

Il laboratorio di progettazione 2 dell'anno 2015 ha scelto come tema unificato l'edificio residenziale in linea, una tipologia edilizia ormai ampiamente 'rottamata' dall'urbanistica moderna che però ancora esercita un fascino forte sull'immaginario collettivo.

Una scenografia urbana costituita da una ininterrotta sequenza di variopinte ed eterogenee facciate incarna l'idea della città stratificata sulla propria storia. E, di riflesso, l'idea di una comunità che edifica la propria coesione sociale ed economica lavorando spalla a spalla, in piena fiducia e tolleranza reciproca, conscia che ogni individuo si regge grazie alla coesistenza con i suoi vicini.

Il Prof. Riccardo Pedrazzoli, docente incaricato della sezione B, ha portato all'estremo il concetto scegliendo di affidare come tema specifico ai suoi 44 studenti non un singolo lotto interno a un contesto precostituito, bensì un intero fronte urbano suddiviso in lotti eguali, così da ottenere come risultato finale un insediamento complesso e potenzialmente interattivo di edifici in linea, sul modello del tessuto storico dei nuclei medievali delle nostre città.

Il sito adatto per l'esperimento è stato scelto attraverso un confronto con l'arch. Marco Ferrari del Comune di Bologna ed è stato infine individuato nel fronte continuo di Via Carracci prospiciente la nuova stazione dell'Alta Velocità. Si è preso infatti spunto dagli incidentali danneggiamenti di fondamenta durante il cantiere della stazione stessa (che ha portato ad alcune dichiarazioni di inagibilità) per immaginare un futuribile intervento di demolizione dell'intero fronte e di sua sostituzione con un insediamento di nuovi edifici in linea dedicati a un housing sociale concettualmente avanzato e plasmato sartorialmente sull'utenza.

Ogni gruppo di due-tre studenti ha ricevuto un lotto di 12X9M edificabile per sedici metri in altezza, con un fronte anteriore e uno posteriore libero e i due laterali completamente ciechi.

A monte del design architettonico propriamente detto, ogni gruppo ha dovuto studiare un progetto di utilizzo e gestione incentrato su un'utenza dedicata (o sulla sinergia fra più utenze) con la possibilità di permettere agli occupanti non solo di risiedere nell'edificio, ma anche di svolgervi attività collettive, lavorare o commercializzare il frutto della loro attività corale.

I progetti architettonici dei singoli gruppi sono quindi non solo disegni di architettura, ma anche e soprattutto diagrammi di possibili condivisioni, sinergie e alleanze fra persone accomunate da un'età, da un lavoro, da una passione o da una scala di priorità, non solo da una situazione di ristrettezza economica come nella tradizionale edilizia popolare.

Vista anche la dimensione compatta e gli strettissimi vincoli volumetrici, malgrado i tempi ristretti, i gruppi hanno potuto dedicare molte energie allo studio delle facciate come tema progettuale a sé stante, al rapporto fra interno ed esterno, e a uno studio sulla performance energetica non meramente compilativo ma strutturato, organico e armonizzato con le scelte più prettamente architettoniche.

Il programma didattico che ha accompagnato il percorso ha visti coinvolti, oltre al Prof. Riccardo Pedrazzoli per la parte di Progettazione Architettonica, il Prof. Pietro Maria Davoli per il modulo di Progettazione Ambientale, il prof. Alessandro Floris per il modulo di Analisi della Morfologia Urbana e l'Arch. Giuseppe Vultaggio in qualità di critico esterno.

Il risultato d'insieme di questa esperienza di studio e di ricerca, presentato negli spazi di Urban Center Bologna, è un mosaico eccezionalmente vivido e stimolante di possibili declinazioni del tema della residenza collettiva oltre che di ibridazione fra spazio abitativo, lavorativo e ricreativo-sociale.

Una dimostrazione di vivacità creativa, ma anche di concretezza programmatica, da parte della prossima generazione di giovani architetti.